

GLI SVILUPPI DELLA LOTTA DEI CONTADINI

# Una nuova situazione matura nelle campagne

### La questione della riforma agraria e la difesa dei coltivatori diretti al centro delle rivendicazioni di migliaia di lavoratori della terra

Milioni di lavoratori della terra sono in lotta per rivendicare una nuova politica che affronti i mali vecchi e nuovi delle nostre campagne. E ormai più di un mese che ogni giorno al Sud e al Nord si susseguono occupazioni di terra, scioperi, manifestazioni e proteste dei braccianti, dei mezzadri e dei coltivatori diretti. Anche le loro nuove aspirazioni: dal lavoro e cortei sono stati segnalati da tutte le province pugliesi che dalla Calabria alla Sicilia si estende ora a tutto il territorio nazionale. Il 4 e il 5, infatti, i braccianti e i mezzadri si asterranno dal lavoro Domenica 8, indette dall'Alleanza dei contadini, si svolgeranno manifestazioni dei coltivatori diretti per protestare contro la politica fiscale e gli eccessivi contributi mutualistici.

## La questione dell'imponibile

Se è creata ormai una vasta unità di sindacati per quanto riguarda la necessità di una nuova legge sull'occupazione della mano d'opera agricola, CGIL, CISL e UIL hanno chiesto una nuova legge per l'imponibile di mano d'opera, collegando all'obbligo della grande proprietà terriera di eseguire i piani di bonifica e di trasformazione fondiaria, la questione posta dalla lotta dei braccianti e dei contadini non è però soltanto quella dell'occupazione. Perché proprio in questi giorni si è avuto in Italia una ripresa delle occupazioni di terra? Il motivo è semplice: la sentenza della Corte, perfettamente in linea con la politica di Fanfani, ha fatto esplodere una situazione che covava da tempo e che mirava la propaganda di un tentativo di presentare la sentenza come un risultato della riforma agraria. Tornata insomma all'ordine del giorno, in primo luogo, la questione della riforma agraria generale e milioni di braccianti e di contadini rivendicano oggi con una nuova forza. Non si può pensare che questa grande questione possa essere affidata alla buona grazia degli agrari, così come intendeva fare la CISL. La riforma agraria è questione che deve risolvere il Parlamento e deve figurare al primo posto nel programma di un governo che voglia richiamarsi agli interessi popolari. I sindacati che a ciò rinunciavano tradiscono gli interessi dei contadini. Del resto dalla base stessa della CISL — quindi dalle masse dei lavoratori cattolici — sorge questa indicazione e si concretizza nella partecipazione alle lotte che sono state proclamate e dirette dalla CGIL, spesso unita con la UIL-terra.

## Bonomi costretto a difendersi

Non meno espliciti, per gli agrari, è la D.C. i nodi venuti al petto per quanto riguarda i coltivatori diretti. La rivendicazione principale che viene posta è quella di una nuova politica fiscale e contributiva. L'Alleanza dei contadini ha deciso di manifestare il 30 gennaio e il 31 febbraio. Ha chiesto: 1) l'abolizione del dazio sul versamento; 2) l'esenzione dei coltivatori diretti dalle imposte e sovrapposte fondarie; 3) la riduzione del 30 per cento dei contributi diretti e dei piccoli allevatori; 4) l'impresa bestiale; 5) l'esenzione dei contadini dall'imposta di successione; 6) la sospensione dei contributi, carico dei contadini per il Mutuo e per la pensione; 7) la riduzione dei contributi in corso di riscossione. Quest'ultima questione — presentata a suo tempo come un capolavoro della politica fanfaniana — si è tradotta ora in una vera e propria lotta per i contadini e i contribuenti. Il problema è diventato oggetto dell'interrogatorio di «bonomiani» sono stati replicati e in qualche provincia i contadini si sono costituiti a rendere il bastardo per pagare i contributi. La protesta che viene dalle campagne contro il carico fiscale e contributivo è tanto forte che Bonomi è stato costretto a cambiare — almeno in parte — il suo programma. Proprio in questi giorni il Collettore, organo ufficiale della «bonomiana», ha elencato una serie di richieste in materia fiscale in particolare, a quelle che le sinistre e l'Alleanza dei contadini hanno sostenuto da anni con precise proposte di legge e con la lotta. Ciò è certamente indice non di un ravvicinamento di Bonomi

PER IL NUOVO CONTRATTO

# I ceramisti pronti alla lotta

### I lavoratori della ceramica aderenti alla CGIL, hanno tenuto a Genova il loro Congresso nazionale per fare il punto sulla situazione contrattuale

Il Congresso, dopo aver esaminato a fondo i problemi posti dalla situazione attuale, ha condannato il tentativo di intransigente atteggiamento tenuto dall'Assessorato, nonché dall'Intersindacato di categoria. Il Congresso ha inoltre stigmatizzato fortemente anche l'atteggiamento tenuto dal Ministero del lavoro, che venendo meno ai precisi impegni a suo tempo presi, sta lavorando in inaffidabile posizione del padronato.

I comitati, che rappresentavano tutte le province d'Italia, più interessate al rinnovo del loro contratto scadrà il 31 dicembre 1958, hanno deciso di riprendere la lotta con la massima sollecitudine e all'opera hanno dato mandato alla Segreteria della Federazione nazionale di controllare la azione unitamente alle altre organizzazioni di categoria.

## In sciopero il 1° febbraio gli Enti lirici

Le segreterie delle federazioni di lavoro dello spettacolo, FIAMS, FIES e FIAS, hanno convocato i rappresentanti di tutti gli enti lirici e sono state determinate le condizioni di lavoro e contrattuali da sottoporre ai direttori. Sono intenzionati, infatti, di scioperare il 1° febbraio. I sindacati hanno precedentemente assunto, in modo da riprendere le trattative entro il 31 gennaio, il precetto di sciopero, ma non è stato possibile ottenere un accordo.

## La vertenza dei Monopoli

I rappresentanti delle organizzazioni di lavoro e sindacati di Milano, Pisa, Roma, CGIL, CISL, FIOM, FIAT, hanno avuto un colloquio con il ministro Fanfani.

# LA DRAMMATICA GIORNATA PER LA SALVEZZA DELLA GALILEO

# Firenze paralizzata dallo sciopero generale

## Decine di feriti negli scontri con la polizia

(Continuazione dalla 1. pagina)

È qui il foglio d'ordine di Firenze e il giornale del mattino, che con la conferma, sostenendo una tesi vergognosa e puerile. Questa finché c'era il governo Fanfani, la polizia non è entrata alla Galileo e continuavano le trattative, appena il governo Fanfani è caduto il monopolio SAIDE ha approfittato e ha fatto sgomberare la fabbrica presso questa grave decisione. Che ci risulti l'ultimo gesto di un governo che è crollato sotto la spinta poderosa della lotta delle masse, e anche il primo gesto «politico» di questo crisi. Un gesto così quale è di Tambiorni e il suo ispiratore di ogni e di semita portata, di costi vaste.

evidenti, immediate ripercussioni, può essere ordinata da un uomo solo dal ministro degli Interni. Nessun questore, nessun prefetto, si assumerebbe una responsabilità simile a per di più momento in cui il governo è dimissionario!

Solo il ministro degli Interni, Tambiorni, rimasto in carica «per l'ordinaria amministrazione», può aver fatto questa grave decisione. Non è solo l'ultimo gesto di un governo che è crollato sotto la spinta poderosa della lotta delle masse, e anche il primo gesto «politico» di questo crisi. Un gesto così quale è di Tambiorni e il suo ispiratore di ogni e di semita portata, di costi vaste.

quella che deve essere — secondo loro — la soluzione da dare alla crisi, in quale direzione occorre andare. La direzione dei licenziamenti, dell'appoggio ai monopoli, della repressione poliziesca.

Ma Firenze ha anche le sue idee su quella che deve essere la soluzione della crisi e in quale direzione occorre andare. Sono idee opposte a quelle di Fanfani, di Tambiorni, del conte Vittorio Cian. Si sta battendo da diversi per questo.



FIRENZE — Un aspetto degli scontri di ieri tra poliziotti e cittadini (Telefoto)



FIRENZE — Una veduta di Piazza della Signoria durante le manifestazioni (Telefoto)

tenere parole di sdegno per il fatto che sta accadendo, non possiamo nascondere la nostra preoccupazione. Solo il ritiro della polizia potrebbe allargare la funzione, ma le autorità ne fanno evidentemente una questione di prestigio, vogliono «tenere la piazza» il 16 e il 19 la situazione si riacquiesce. E' chiaro che si vuole deliberatamente forzare la mano, infliggere un colpo al movimento operaio e a tutta la cittadinanza che con gli operai è alleata e chiaro che qui si vuole e si può spingere. Ripeto: le due vie che si aprono dinanzi alla crisi di governo si fronteggiano materialmente, oggi a Firenze. Non per caso, il prefetto che fino a ieri veniva un atteggiamento di compromesso e conservava i contatti con la loggia democratica e con i parlamentari di opposizione, ora non vede e non sente più nessuno. Ha ordini precisi. Questo non è uno scioglimento di forze reazionarie e liberate dalle dimissioni di Fanfani. Al contrario, questo è Fanfani che è battuto, si scatenano contro gli operai, i lavoratori, i cittadini che con la loro lotta hanno dato un contributo decisivo alla sua sconfitta.

La segreteria della CGIL, riunita ieri sera ha preso in esame la grave situazione che si è determinata a Firenze in conseguenza dell'attacco della polizia agli operai della Galileo e alle successive aggressioni della stessa forza pubblica contro i lavoratori e il popolo fiorentino. La CGIL, mentre si oppone a tutta la protesta per questi metodi barbari utilizzati in difesa di una causa condannata da tutti e con chiari intenti provocatori, esprime la sua ferma e totale solidarietà con tutti i lavoratori fiorentini che difendendo il loro diritto al lavoro difendono il diritto al lavoro di tutti gli italiani. In serata, di fronte al persistere della repressione poliziesca che si pratica sostenuta alle violenze poliziesche, molti dirigenti cislino come sostenitori ad oltranza del governo e del monopolio.

La segreteria della CGIL, riunita ieri sera ha preso in esame la grave situazione che si è determinata a Firenze in conseguenza dell'attacco della polizia agli operai della Galileo e alle successive aggressioni della stessa forza pubblica contro i lavoratori e il popolo fiorentino. La CGIL, mentre si oppone a tutta la protesta per questi metodi barbari utilizzati in difesa di una causa condannata da tutti e con chiari intenti provocatori, esprime la sua ferma e totale solidarietà con tutti i lavoratori fiorentini che difendendo il loro diritto al lavoro difendono il diritto al lavoro di tutti gli italiani. In serata, di fronte al persistere della repressione poliziesca che si pratica sostenuta alle violenze poliziesche, molti dirigenti cislino come sostenitori ad oltranza del governo e del monopolio.

## ROMANIA

### Amnistia per il centenario dell'unità nazionale

BUCAREST, 27. — Un'amnistia e stata decretata dal governo rumeno in occasione del centenario della fondazione della Romania, modeste fusione di prigionieri di guerra e di civili.

Le persone colpite si basano sulle penalità e sul codice penale, con l'eccezione di coloro che sono stati condannati per crimini di guerra. Viene condannata ugualmente l'intera polizia, quando super i cinque anni, i vecchi che non sono stati condannati per crimini di guerra e i prigionieri di guerra che hanno subito la pena di morte.

## LA DRAMMATICA GIORNATA PER LA SALVEZZA DELLA GALILEO

### Decine di feriti negli scontri con la polizia

La segreteria della CGIL, riunita ieri sera ha preso in esame la grave situazione che si è determinata a Firenze in conseguenza dell'attacco della polizia agli operai della Galileo e alle successive aggressioni della stessa forza pubblica contro i lavoratori e il popolo fiorentino. La CGIL, mentre si oppone a tutta la protesta per questi metodi barbari utilizzati in difesa di una causa condannata da tutti e con chiari intenti provocatori, esprime la sua ferma e totale solidarietà con tutti i lavoratori fiorentini che difendendo il loro diritto al lavoro difendono il diritto al lavoro di tutti gli italiani. In serata, di fronte al persistere della repressione poliziesca che si pratica sostenuta alle violenze poliziesche, molti dirigenti cislino come sostenitori ad oltranza del governo e del monopolio.

# Strette d'assedio ieri da reparti di polizia

## Le Manifatture cotoniere di Nocera Inferiore

### Vietato ai sindacalisti della FIOT l'accesso alla sede del sindacato - Da 10 febbraio verrebbero attuati i licenziamenti a Napoli e Salerno - Rivendicato dai lavoratori un piano per lo sviluppo della azienda

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NOCERA INFERIORE, 27. — Lo stabilimento delle M.C.M. è stato cinto d'assedio. Ingenti forze di polizia sono schierate nei due punti d'accesso della strada che porta alla fabbrica. Il traffico è bloccato; la polizia non ha lasciato passare nemmeno i lavoratori sospesi che si recavano alla fabbrica per il distribuito di pratiche personali. Di più: è stato vietato ai dirigenti sindacali della F.I.O.T. di raggiungere la sede sindacale che si trova oltre i posti di blocco della polizia. C'è voluto l'intervento energico dei deputati comunisti Pietro Amendola e Feliciano Granati presso il questore per porre fine a queste provocazioni poliziesche. I due parlamentari si sono riservati di denunciare alla A. G. il funzionario di polizia, dott. Arace, che si è assordato di questi assurdi dritti.

gli stabilimenti di Salerno e del lavoro e al ministro dell'Industria. L'adesso decisione dell'IRI appare nella sua vera luce quando si considera l'impiego che esso ha di presentarsi al Parlamento, nei prossimi giorni, e comunque, alla ripresa dell'attività parlamentare un piano dell'IRI, modificato in modo da far cadere ai sopiti indirizzi del M.C.M. il problema di licenziamenti che si debbono attuare nei centri della popolazione meridionali.

La crisi che investe le M.C.M. dura da anni per essendo tra quelle meglio assistite e più importanti del settore. Ma non è certo con la riduzione del 40% dei prodotti di consumo, ricambiati dalla popolazione meridionali.

La direzione generale delle M.C.M., IRI, il direttore generale, ha un'idea approssimativa del piano concreto e di un'idea approssimativa del piano concreto e di un'idea approssimativa del piano concreto.

La direzione generale delle M.C.M., IRI, il direttore generale, ha un'idea approssimativa del piano concreto e di un'idea approssimativa del piano concreto.

La direzione generale delle M.C.M., IRI, il direttore generale, ha un'idea approssimativa del piano concreto e di un'idea approssimativa del piano concreto.

La direzione generale delle M.C.M., IRI, il direttore generale, ha un'idea approssimativa del piano concreto e di un'idea approssimativa del piano concreto.

## Il Consiglio comunale di Milano unanime contro 500 licenziamenti

MILANO, 27. — Nei giorni scorsi il Consiglio comunale di Milano ha approvato all'unanimità un'ordine del giorno presentato da tre consiglieri del PCL del PSI e della DC nel quale si denuncia la grave situazione creata dalla richiesta di 500 licenziamenti nei settori metalmeccanico e siderurgico. Il Consiglio ha impegnato la Giunta ad operare perché almeno durante l'inverno i licenziamenti siano sospesi e a sollecitare frattanto l'esame delle prospettive produttive al fine di giungere alla rinuncia definitiva dei deprecati provvedimenti.

## Pieno accordo raggiunto in un incontro fra la CGIL e l'Unione lavoratori algerini

Una delegazione dell'Unione generale lavoratori algerini (UGTA) composta dai compagni Rahmoune Dekkar e Abdelkader Maacou, membri della Segreteria, ha incontrato a Roma il 23, 24, 25 e 26 gennaio 1959 una delegazione della CGIL composta dai compagni Agostino Novella, Ferdinando Sant'Luciano, Romagnolo, Vittorio Foa e Renato Sarda, membri della Segreteria, e del compagno Bruno Trentin e Eligio Biagiotti.

## La solidarietà della CGIL e FIOT

La Segreteria della CGIL e la Segreteria della FIOT, in un comunicato congiunto, hanno espresso la loro solidarietà nei confronti dei lavoratori algerini che stanno operando in questo senso in seno al Consiglio sindacale internazionale di solidarietà con i lavoratori ed il popolo algerini.

## I minatori contro Adenauer



BOCHUM — Un grande comizio con la partecipazione di 70.000 minatori ha avuto luogo ieri, per protestare contro la crisi del carbone e per chiedere la settimana lavorativa di cinque giorni. Nella telefoto, un momento del comizio alle officine Bochumer Verein

## La guerra d'Algeria

A nome dei lavoratori italiani la CGIL dà il suo appoggio totale e senza riserve alla lotta dei lavoratori e del popolo algerino per la loro indipendenza nazionale.

Le due Centrali denunciano la politica di guerra e di sterminio praticata in Algeria, esigono la liberazione immediata dei sindacalisti algerini detenuti e il ristabilimento delle libertà sindacali e chiedono che si ponga termine a questa guerra attraverso la mediazione negoziata fra il governo francese e il governo provvisorio della Repubblica algerina.

## Problemi della pace

Le due Centrali s'impegnano a lottare per il consolidamento della pace nel mondo e per la fine delle esperienze atomiche e nucleari che costituiscono una pesante minaccia contro l'umanità. Esse denunciano l'atteggiamento del governo francese che si pone nel suo progetto di fare del Sahara algerino un campo d'esperimenti per le sue prove atomiche.

## Mercato Comune

Le due Centrali denunciano energicamente l'arbitrarietà iniziativa del governo che hanno associato al Mercato Comune i paesi non ancora indipendenti, senza il consenso dei popoli interessati. Esse pensano che qualsiasi accordo su problemi d'un tale ordine deve essere necessariamente concluso con il consenso dei popoli nella libertà e per un progresso economico e sociale.

## La solidarietà della CGIL e FIOT

La Segreteria della CGIL e la Segreteria della FIOT, in un comunicato congiunto, hanno espresso la loro solidarietà nei confronti dei lavoratori algerini che stanno operando in questo senso in seno al Consiglio sindacale internazionale di solidarietà con i lavoratori ed il popolo algerini.

## La solidarietà della CGIL e FIOT

La Segreteria della CGIL e la Segreteria della FIOT, in un comunicato congiunto, hanno espresso la loro solidarietà nei confronti dei lavoratori algerini che stanno operando in questo senso in seno al Consiglio sindacale internazionale di solidarietà con i lavoratori ed il popolo algerini.

## Precisione sul convegno di Gela

A scanso di equivoci, precisiamo che il nostro convegno di Gela, che si terrà il 28 e 29 gennaio, non è un convegno di lavoro, ma un convegno di studio e di dibattito. Il nostro convegno di Gela, che si terrà il 28 e 29 gennaio, non è un convegno di lavoro, ma un convegno di studio e di dibattito.

## E' uscito il n. 5 di «Lavoro»

Il n. 5 di «Lavoro», organo della CGIL, pubblica le dichiarazioni di Novella e Sant'Luciano sulla crisi del governo Fanfani e tra gli altri gli articoli di Gianluigi Brogionti sulla crisi governativa, di Mario Pirani sul nuovo codice della strada, di Silvano Verzelli sul convegno dei lavoratori del monopolio Montecatini, di Aldo Colardi sulla lotta della Galileo di Firenze, di Vincenzo Pigo sul XXI Congresso del PCUS, e un'intervista in esclusiva dell'on. Serafino Calderaro Assessore al Lavoro del governo siciliano.